

La pagina della donna

RISPOSTA AD UNA LETTRICE

Giovani e ragazze nell'Unione Sovietica

Una lettrice ci ha invitato una lettera, chiedendo che l'Unità parlasse dei rapporti che intercorrono tra giovani e ragazze in U.R.S.S. Credendo di far cosa gradita a tutte le nostre lettrici, abbiamo chiesto a Paolo Spriano, che è stato recentemente in Unione Sovietica, di illustrare questo interessante problema.

La domanda che la compagna ci pone è la stessa che un gruppo di italiani pose a una ragazza sovietica che li accompagnava pochi mesi fa, mentre il treno nella sera traversava le colline della Georgia e di un buon profumo di mare arrivava dai finestrini. La ragazza allora sorrise non perché si trattasse di cose riservate, magari delicate, ma perché proprie attitudini personali e in più quel sentimento che non sa più chiamare altrimenti che piaceristico, per il gusto, avventuroso, eroico, che giovani operai, colcosiani, studenti, donne e uomini, posseggono nell'impugnarsi a trasformare la natura, ad attuare piani ambiziosi, a superare vicende in una gara di emulazione che ha solo i confini immensi della Patria.

Ma non c'è solo questo. C'è, se volete chiamarlo così, un sentimento romantico dell'amore che risanisce in tante occasioni. Intanto, quando parlate con giovani sovietici del «matrimonio di interesse», del caso in cui s'unisce un uomo e una donna non U.R.S.S. di fronte a una società senza classi antagonistiche, lo scoprite subito dal primo giorno: ma è tra i giovani che più il fenomeno vi prende, vi commuove. Una vecchia contadina, vi può ancora far pensare alla vecchia Russia, quando la vede la chiesa genitrici e se ne guardi con quei gesti profondi della mani. Ma una giovane colcosiana si distingue a fatica da una giovane operaia, e anche da una giovane universitaria. Che si sposino un mezzanico di vent'anni e una studentessa del Politecnico, da noi è l'eccezione. In U.R.S.S. è cosa della più pacifica normalità. E potete aggiungere tutte le combinazioni che volete. E perché sono l'uomo e la donna nuova, più ancora delle grandi realizzazioni economiche, a conquistarvi, nella visita in U.R.S.S.



PAOLO SPRIANO Sibilla Aleramo compie oggi 76 anni. Alla nostra cara compagna gli auguri dell'Unità e di tutte le donne italiane

AUGURI A SIBILLA



Sibilla Aleramo compie oggi 76 anni. Alla nostra cara compagna gli auguri dell'Unità e di tutte le donne italiane

BACI DALLA COLONIA «INFANZIA FELICE»

«Uno per mamma e uno per il papà»

Con i bimbi di Milano e Torino ospiti dell'U.D.I. a Cesenatico - Interviste volanti - La refezione è gustosa e la posta arriva regolarmente

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CESENATICO, agosto. - Aspetto in colonia i bimbi che si preparano per scendere in refettorio e sapete che cosa penso? Chi sa, dico, come vorrebbero essere qui, al mio posto, tante mamme e tanti papà lontani per vedere dove vivono i loro figlioli. E allora, con occhi di genitore, mi guardo ogni cosa attorno: questo simpatico e vicinissimo mare, questa spiaggia d'oro, questo viale tranquillo che passerà sotto le finestre. E qui che sboccia la «Colonia Infanzia Felice» gestita dall'U.D.I. di Milano ed aperta a bimbi lombardi e torinesi, bimbi bisognosi di sole e di mare.

Sono arrivati questa mattina dopo otto ore di viaggio e per i piccoli ospiti: è stata una festa. Hanno sospeso il bagno e mi hanno assediato di domande su Milano e Torino. «Veramente — ho detto —

venuto qui per farne a voi... allora, chi li ha tenuti più? Mi hanno raccontato per filo e per segno tutto quello che fanno, raccomandandomi di riferire scrupolosamente a casa loro senza dimenticare nulla.

Prima notizia: i bambini stanno bene. Pensò a come erano quando partirono dalla Stazione Centrale nel luglio scorso: forse più pallidi del cappellone bianco che avevano in testa.

Ora invece sono tutti abbronzati, mangiano con invidiabile appetito, non hanno pensieri, si riposano e, in una parola, si divertono un mondo. Si svegliano alle sette e dopo mezz'ora sono già in giardino in mezzo ai girani a fare ginnastica, poi sbarrano la tavola per la colazione e alle nove sono sulla spiaggia che è qui di fronte. Li restano fino a mezzogiorno, ora in cui rientrano per andare a pranzo. Dall'una e mezza alle tre vanno a dormire un pochino e quindi si coricano di nuovo fuori per la merenda. Tornano sulla spiaggia a giocare e alle sette e mezza scocca l'ora della cena. Mezz'ora e via, in terrazza a prendersi l'aria della sera, a cantare, a giocare. Quando l'ora della merenda si avvicina, si preparano a leggere o a chiacchiere. Un po', ma non passa mezz'ora che gli occhi si chiudono e allora ci si susurra buona notte da un lettino all'altro e ci si addormenta con la musica del mare che scavalca le finestre.

Tutte queste informazioni me le ha date Antonietta Susani che abita a Carpianto, vicino a Milano, e mentre le sono andate a prendere una piccola alluvionata del Polcezzano, Francesca Celegati, mi arricchiva la descrizione di particolari, di altre notizie.

Uno spettacolo
Per esempio alla sera quando — come ho detto — si va sul terrazzo, i due bambini torinesi danno vita ad un vero e proprio spettacolo con tanti balletti e mimiche grazie al quale si sono conquistata la simpatia di tutti i piccoli ospiti della colonia.

È a tavola — ho chiesto — mangiate volentieri? Anna Maria Succo, di Carpianto anche, mi prende per mano e mi dice: «Io — rispondo — il nostro menu. Sentì bene. Alla mattina a pranzo abbiamo sempre pasticciaccio, carne o pesce e insalata. Frutta e macedoine abbondanza a scelta c'è la minestrina, formaggio, dolce o uova con contorno e frutta. Al giovedì e alla domenica abbiamo anche il dolce. Facciamo colazione con il caffè e merenda a piacere e pesce. Se ti dico che non ho mai mangiato così volentieri, tu lo scrivi sull'Unità e mi continui a fare uso di camicini consigliati. Sta tranquillo, che se anche notevolmente fastidiosi i disturbi che accusa non sono repressi e a poco a poco si va migliorando. Potranno notevolmente migliorare con le cure consigliate.

IL DOSS. X
Allora — conclude Anna Maria Succo — Ma ecco bambini hanno finito il loro sonnello del pomeriggio; si allineano in refettorio per la merenda. Chiedo ad Anna Maria Succo, una bimba di sette anni che abita a Milano in via Etruschi 2: «Tu scrivi puntualmente a casa?». «Certamente, risponde la piccola». «E posta la ricevi?». «Vai a vederla», chiede Anna Maria. Non faccio a tempo a rispondere. La piccola guizza come le mani di un barista di stazione, coglie una cartolina e ricomincia a scriverla con una lettera in mano. — Leggi pure, mi dice.

Campanilismo
Tra i piccoli di Milano e quelli di Torino è nato subito un affiatamento cortiale anche se ogni tanto per un capriccio di orgoglio, gli uni vantano la mole Antonesiana, il Valentino, il Po, e le strane diritte come occhiate e gli altri, gli ambrosiani, dicono: «Si di accordi, ma Milano è un gran Mirandolina e Torino in ballo la Madonnina del Naviglio, la Bovina. Tutto questo è un'uno: chi non si vanta della sua città?». «La Colonia Infanzia Felice», ha una specie di «dependance», a qualche chilometro di qui, alla colonia «Titmus», sempre a Cesenatico. Qui a questa ora ho visto anche i bambini di Milano e di Torino. Il loro volto e il loro orario sono identici. Identiche sono le affettuose cure che l'U.D.I. ha per loro.

GIAMPICCOLO
Pietro Ingrao - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 14

I CONSIGLI DEL DOSS. X

I misteri della dentizione

Troppo facilmente si attribuiscono alla crescita dei denti dei bambini malesseri che hanno tutt'altra origine

MAMMA, Giosetta. - Nell'uomo la dentizione di latte o temporanea o decidua che comprende venti denti, dieci superiori e dieci inferiori, inizia verso il 6. mese di vita, si completa al termine del 2. anno e si conserva sin verso la fine dei 6 anni; questa età si sostituisce gradualmente alla dentizione di latte la dentizione permanente, composta di 32 denti, sedici per ogni arcata dentaria e che generalmente è completa al 12. anno di vita. Fa eccezione l'ultimo molare (il cosiddetto dente del giudizio) che spunta verso il 18. anno di età. Tra i sei ed i dodici anni i denti del bambino appartenenti quindi in parte alla dentizione di latte, in parte sono già denti definitivi; si parla pertanto di dentizione mista. La differenza numerica tra i denti di latte (20) ed i denti definitivi è data dai molari, che appartengono solo alla dentizione permanente.

La eruzione dei denti, per essere una completa, l'epoca di eruzione del fenomeno fisiologico, non si accompagna normalmente ad alcun disturbo, ad eccezione di una molestia più o meno accentuata alle gengive — nei casi; antelapi o ritardi di eruzione — che mesi non hanno valore se per ogni cosa che possa portare alla bocchiglia e di uno stato di irregolarità; ma procede regolarmente e se le gengive, che lo fa riposare male, piangere facilmente. La credenza antica invece l'eruzione è molto ritardata, causa di molte malattie dell'infanzia, presenza o meno di disturbi generali. In realtà la dentizione di latte, e di denti definitivi, di convulsioni di vomiti diarrea, tutte da imputarsi all'eruzione dei denti, è priva di fondamento; ogni volta che tali sintomi si verificano è necessario che la mamma chiami subito il medico perché egli ne cerchi con cura la vera causa, senza attribuirli con sovrappiù «facilonia» alle eventuali coincidenze con l'eruzione dentale.

Mamma ansiosa, Paola. - Non è proprio il caso di pensare di sottoporre la tua figliola all'intervento chirurgico di cui mi scrivi. Falli piuttosto visitare da un buon medico specialista per malattie nervose per vedere se, in parte almeno, sia possibile correggere i suoi disturbi.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N. 19

Un bel viaggio
La frontiera voglio passare, di là dei monti voglio andare, dove i francesi per dire di si dicono «oui». Quando sarò di là dal confine troverò bambini e bambine, tutte le lingue parleranno, il russo, il tedesco, il turcomanno, diranno «buongiorno», io non capirò, e «buonasera» risponderò. Ma poi rideremo insieme felici: e per sempre saremo amici.

Monumento a Pinocchio
L'autore di Pinocchio, Carlo Lorenzini, prese il nome di Collodi perché voleva bene al paesello di Collodi, in quel di Pescina, che era il paese della sua mamma. E adesso a Collodi faranno un monumento al più celebre burattino del mondo, che ha reso celebre anche il nome dello oscuro paesino toscano. Tutti i «piccolini» sono invitati a dire la loro opinione sul monumento: come lo volete? che cosa deve rappresentare? ci dovessero solo Pinocchio o magari anche Geppetto e la Bella Bambina dai capelli turchini? Pinocchio deve avere il naso lungo delle bugie, o no? Fra tutti i nostri lettori lanciamo il concorso: Monumento a Pinocchio. Che cosa dovete fare per partecipare al concorso? 1) Pensare a Pinocchio e met-

GLI AMICI del «NOVELLINO»
Dunque, vogliono fare la nostra Associazione e chiamarla così, insieme le proposte inviate dai lettori del «Novellino».

«Associazione Piccoli Garibaldini», dice Armida Scardigli di Carbonara: «Associazione di bambini del nostro paese», dice Dora Scardigli di Carbonara. «Io i piccoli pionieri», dice Franco Bortolini di Napoli non vanno. «Associazione dell'«alcare»», dice Carlo che l'associazione si chiama «Garibaldi», dice Ida Suggere di «Giovane Guardia», Fulvia (come Lino di Carbonara) dice di Carbonara. «Associazione dei bambini di Carbonara», dice Maria Luisa Pallotta di Porto San Giorgio vorrebbe chiamare l'Associazione «L'alcare», e disegnare un'arpa sulla copertina del suo «Novellino». Si vede che è una bambina giudiziosa, operosa come un'ape. Antonio Bessi, di Giussano, vorrebbe un distintivo un sole nascente, ed un bambino che tende le mani, mentre il roscione Antonelli, Antonia, che si divide fra Ronolo e Terzo e perciò non il latino, sul suo distintivo scrive «Fax», che in latino vuol dire «pace».

PICCOLO ZOO - (conservare le figurine per il concorso)



Captain Trico-Tricheco scruta il cielo così occhio bicco... e volar vede per aria la Cicogna ritardataria... L'illusionista è naufragato, ma il cilindro si è salvato... Dice un cammello superbietto: «Il tre è un numero perfetto»